

LA CERIMONIA IERI CON IL SINDACO IERVOLINO. IL GIOVANE FU UCCISO NEL '93 DAI RAPINATORI

I giardinetti di largo Vetriera intitolati a Maurizio Estate

E' il 17 maggio del 1993. Siamo a Largo Ventriera a Chiaia, nel cuore del "salotto buono" della città, quando il giovane napoletano Maurizio Estate (*nella foto*) viene barbaramente assassinato. La motivazione è insensata: aver fermato dei delinquenti mentre cercavano di rubare un orologio a un vecchio signore. Sul luogo del delitto, a poca distanza dal bar dove Maurizio andava a prendere il caffè e dall'officina dove lavorava come meccanico, sorge ora un ridente giardinetto su cui campeggia in bella vista una targa: "A Maurizio Estate, affinché non diventi più tragico eroismo un gesto di naturale solidarietà". È stata posta lì ieri, per iniziativa dell'Amministrazione comunale che, in memoria dell'eroico gesto del ragazzo, appena ventitreenne e prossimo alle nozze, ha deciso di intitolargli il giardino. Erano in molti, ieri, a ricordare il giovane eroe scomparso:

accanto al padre, Giuseppe Estate, un drappello di una trentina di studenti provenienti dalle Scuole Medie statali Giotto-Monti e Tito Livio, il sindaco Rosa Russo Iervolino; l'assessore ai Servizi interni del Comune di Napoli Alfredo Ponticelli; il presidente delle municipalità Chiaia-San Ferdinando-Posillipo, Fabio Chiosi; il questore di Napoli Oscar Fiorioli, il presidente della V municipalità Vomere-Arenella Mario Coppeto. «Dobbiamo tutti prendere esempio da Maurizio, - ha dichiarato la Iervolino - cresciuto in una famiglia che gli ha insegnato i valori della generosità e della giustizia. Il suo coraggio deve servire a tutti coloro che vogliono battersi per la libertà, perché il suo sacrificio non sia stato vano».

A questo proposito, emblematico è stato il lavoro degli alunni della "Giotto-Monti" di San Giovanni a Teduccio, che, come ha spiegato il

preside Giuseppe Pecoraro: «Hanno preso Maurizio come modello di cittadino europeo, che non è suddito di nessuno. I ragazzi hanno infatti realizzato un filmato presentato anche in occasione della recente Festa per l'Europa, che descrive la vita della giovane vittima della criminalità, con i momenti che ne precedono la morte, mentre si spegne tra le braccia del padre».

E di fronte al commosso don Peppino, che si è battuto fino all'ultimo con sofferenza e tenacia perché al figlio venisse intitolato il giardino, Chiosi ha ricordato: «Arrossivo sentendo, al tempo dell'assassinio, molti giovani miei coetanei dire che Maurizio "doveva farsi i fatti suoi", che "era stata colpa sua". In nome del risveglio della coscienza civile, nessun ragazzo oggi dovrebbe più pensare una cosa del genere».



MARIANNA MONTE